

SIAMO

Siamo barcollanti.

Siamo soli  
e oscurati  
dal gelo.

Siamo affamati  
non più di cibo  
e pietanze.  
Siamo all'erta  
sul pericolo che incombe  
e sovrasta ogni gesto  
che fu felice per noi  
all'uscita.

Siamo migranti  
nella nostra propria casa  
stretti nella tenaglia  
dei nonni in Argentina  
dei padri a Mannheim  
delle madri già pesanti  
che affrettano il passo  
perché nasca in patria.

Siamo pur attaccati  
alla terra  
che non ci vuole  
padroni incivili.  
Siamo la terra  
che ci comanda  
e brucia  
e affoga  
nello stesso giorno  
per quanto è grande.

Siamo piccoli  
e ci spostiamo  
come cellule

di un organismo immenso  
senza più riconoscere  
nord e sud  
patria o mare  
fratelli questi  
e quelli nemici.

Siamo in tanti  
e grattiamo il suolo  
lo cospargiamo di sale  
lo zappiamo  
e lo vediamo crescere  
nello splendore del verde.  
Siamo quelli  
che attraversano il deserto  
da soli  
con le bestie al seguito.

Non parliamo  
se non siamo  
e siamo ancora soli.  
Non occorre un viaggio  
così lungo  
e sparare la neve  
per correggere la natura  
disprezzandola  
dopo l'offesa.

Siamo quelli che piangono  
i morti sulla strada  
e quelli degli attentati  
che nessuno  
voleva neanche pensarci  
ed erano già scritti  
nella storia in sequenza.

Dimentichiamo in fretta  
il colonialismo

come il sangue versato  
da uno o due.  
Non è affar nostro  
diciamo  
incolpevoli.  
Neanche da astronomi  
sappiamo  
riconoscere la stella  
e provvisti di strumenti  
vaghiamo incerti  
insicuri.  
Chi è nato?  
Nessuno.  
Un bambino  
uno dei tanti fortunati  
al riparo  
col latte materno  
il controllo termico.

Intanto altri bambini  
prendono la via del mare.  
Stanno in bilico  
là sul barcone  
in braccio alle madri.  
Con gli occhi  
a stella  
fissano le onde  
e pregano  
nella lingua sconosciuta:  
*il naufragar m'è dolce  
in questo mare.*

01.01.2016

R.P.